

Proposte di modifica delle norme in materia di cremazione

di Sereno Scolaro

Ricorre spesso la presentazione di proposte di legge da parte di parlamentari per una modifica delle norme in materia di cremazione, che mirano a favorirne una diffusione.

In questa occasione richiamiamo le proposte a firma dell'on.le Altea, presentata il 20 maggio 1999 (AC 6055, in documentazione) e degli on.li Caccavari, Brancati, Giacco, Giannotti, Olivieri, presentata il 22 giugno 1999 (AC 6156, in documentazione).

Vi è per queste proposte, come per quelle già presentate, un elemento comune, dato dal fatto che si tratta di proposte avanzate da un numero ristretto di parlamentari, cosa che non consente di sperare possano trovare audizione sufficiente per emergere dal grande coacervo delle proposte di legge che vengono depositate in Parlamento.

In alcuni casi, tali proposte intervengono in materia già regolata da norme di grado secondario (regolamento), così che potrebbe semmai auspicarsi un intervento in tale sede, che probabilmente è di maggiore efficacia.

Il trasferire dal livello della normazione secondaria (regolamento) a quello della normazione primaria (legge) rischia in prospettiva di indurre elementi di rigidità, che sarebbe opportuno evitare, specie in una fase in cui forte è l'orientamento per la semplificazione e il trasferimento dei livelli normativi a quelli inferiori, proprio per ottenere il massimo dell'elasticità.

In secondo luogo, si nota come, pur partendo da un moto di sostegno e di promozione per il ricorso alla pratica cremazionistica, non sempre sia colto il fatto che una rilevante barriera alla cremazione sia tuttora data dalle procedure.

O, meglio, le procedure differenziate rispetto alle altre e più diffuse pratiche funerarie (inumazione e tumulazione) costituiscono di fatto una barriera.

Se si considera che la scelta dell'inumazione o della tumulazione non è subordinata ad alcuna procedura amministrativa, il fatto che quella della cremazione lo sia, per quanto semplificata possa essere questa, induce pur sempre un elemento di differenziazione che può costituire un limite, un ostacolo e, in ogni caso, fa percepire al grande pubblico la cremazione come una scelta "diversa".

Probabilmente, il superamento di ogni discriminazione rispetto alla cremazione potrebbe passare attraverso un'effettiva parificazione nelle modalità di accesso alle tre pratiche funerarie (inumazione, tumulazione, cremazione), al più prevedendo solamente l'accertamento medico (non da parte dell'ufficiale sanitario che non esiste dalla c.d. riforma sanitaria del 1978) circa l'esclusione del fatto che la morte sia dovuta a reato o a causa violenta, con l'alternativa dell'autorizzazione dell'autorità giudiziaria quando se ne riscontri la fattispecie.

L'altro elemento importante è quello circa

l'attuale vigenza dell'art. 411 codice penale, per quanto riguarda la dispersione delle ceneri in natura, che è il solo punto che effettivamente richiede un intervento di legge, o almeno in termini di interpretazione autentica, in quanto il concetto di vilipendio dovrebbe importare anche un *animus offendendi*, che nella dispersione delle ceneri in natura è difficilmente ravvisabile.

Ma anche questo aspetto si colloca sul versante delle concezioni per le quali la cremazione è qualcosa di "diverso" dalle altre pratiche funerarie.

È su questa diversità che probabilmente bisogna incidere, superandola.

In caso contrario, la cremazione è destinata a restare una... Cenerentola, tra le pratiche funerarie.

L'ultimo elemento di ostacolo alla diffusione della cremazione, che una delle proposte prende in considerazione, è la distribuzione geografica degli impianti di cremazione, la quale è notoriamente squilibrata presentando in alcune aree segni di concentrazione mentre in altre gli impianti presentano elevati tassi di rarefazione, quando non di vera e propria assenza.

Si tratta di una delle questioni più rilevanti, anche per il fatto che la costruzione e messa in operatività degli impianti richiedono investimenti e tempi non immediati, ma la loro assenza rappresenta un effettivo ostacolo per l'accesso alla cremazione.